



Rassegna Stampa 19-20-21 luglio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

RIFIUTI

IL RAPPORTO DI COMIECO

GIANPAOLO BALSAMO

● La carta riciclata non è semplicemente un materiale recuperato, ma una vera e propria risorsa che può essere reinventata e trasformata in nuovi prodotti innovativi. Lo stanno capendo, probabilmente, gli italiani visto che nel 2024, secondo l'ultimo rapporto del Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica (Comieco), la raccolta differenziata di carta e cartone in Italia è cresciuta di oltre 130mila tonnellate rispetto al 2023 e ha raggiunto la quota record di oltre 3,8 milioni di tonnellate.

Un traguardo che assume ancora più valore se confrontato con i dati del I° Rapporto del 1995: trent'anni fa gli italiani differenziavano complessivamente poco più di 500.000 tonnellate di carta e cartone. Oggi se ne raccolgono quasi sette volte tanto: un aumento che testimonia un progresso culturale, strutturale e duraturo.

Anche in Puglia la raccolta differenziata di carta e cartone in Puglia continua a crescere e nel 2024 ha superato le 210mila tonnellate, segnando un aumento dell'1,2% rispetto al 2023. Una quantità che sarebbe sufficiente a riempire più di 26 volte il Castel del Monte ad Andria.

«Negli ultimi quattro anni, la raccolta differenziata di carta e cartone in Puglia si conferma in progressiva crescita - conferma Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco - È una tendenza importante, ma con ancora ampi margini per avvicinare la regione ai livelli più alti di raccolta. Il dato pro-capite regionale (pari a 54,1 kg per abitante) resta ancora distante dalla media nazionale (65,4 kg/ab), anche se ha superato quella del Sud, isole comprese (50,2 kg/ab), mentre il livello di intercettazione dei rifiuti cellulosici sul totale dei rifiuti urbani si attesta intorno all'11,5%, lontano dal 14% registrato dalle regioni più virtuose. Possono ancora crescere i volumi ma è fondamentale migliorare anche la qualità: un quarto della raccolta domestica presenta troppe impurità, causando costi aggiuntivi e riducendo l'efficienza del riciclo».

Tutto il Meridione, in realtà, prosegue nella crescita e per poche tonnellate non

VOLUMI IN CRESCITA

Differenziata nel Tacco d'Italia: la quantità di imballaggi sarebbe sufficiente a riempire più di 26 volte il Castel del Monte ad Andria

IL DATO PRO-CAPITE

Quello regionale è pari a 54,1 chilogrammi per abitante, sotto la media nazionale che si attesta intorno ai 65 kg/ab

Raccolta di carta e cartone trend in crescita in Puglia

Raccolte oltre 210mila tonnellate (+1,2%). BAT, Taranto e Lecce le più virtuose



COMIECO In crescita la raccolta differenziata per abitante di carta e cartone anche al Sud

raggiunge la soglia simbolica del milione; la maggior parte dei volumi addizionali continuano ad arrivare dalla Sicilia. Dal Centro poco più del 18% dei nuovi volumi con un interessante exploit della regione Umbria. Al Nord, coerentemente con la densità abitativa si concentra a livello nazionale più del 50% dei volumi complessivi e il 63% della raccolta addizionale rispetto al 2023.

Comieco ha gestito nel 2024 l'avvio a riciclo di quasi 161.000 tonnellate di materiali cellulosici in Puglia, pari al 76,5% della raccolta differenziata di carta e cartone complessiva della regione. Ai comuni convenzionati (246) sono stati riconosciuti corrispettivi economici per un valore complessivo superiore ai 14

milioni di euro.

Comieco assicura il conferimento della raccolta di carta e cartone su tutto il territorio nazionale. Questo avviene grazie a una rete di 346 impianti di gestione dei rifiuti (23 sono presenti in Puglia e 8 in Basilicata) che ritirano il materiale, lo selezionano e lo pressano, preparandolo per il riciclo in 56 cartiere. Questa infrastruttura capillare permette di contenere i costi, garantendo che i mezzi di raccolta possano scaricare il materiale a breve distanza dai bacini di origine, con una media di soli 16,7 km.

Analizzando poi la resa delle province, si segnalano, in particolare, gli ottimi risultati di Barletta-Andria-Trani (+3,7%), Taranto (+4,7%) e Lecce (+4,9%): a Bari sono state raccolte più di

71.500 tonnellate di carta e cartone, con un pro-capite di oltre 58 kg, a Brindisi più di 21mila tonnellate raccolte con un pro-capite di più di 57 kg. Nella BAT raccolte oltre 19.500 tonnellate totali di carta e cartone e un pro-capite medio di 52 kg; in Capitanata differenziate più di 22mila tonnellate e raccolti in media più di 37 kg da ciascun cittadino. In Salento oltre 51mila tonnellate di carta e cartone raccolte, pro-capite di quasi 67 kg/ab, a Taranto quasi 24mila tonnellate di carta e cartone raccolte, con un pro-capite di più di 43 kg.

I dati mettono in evidenza la solidità del sistema di raccolta e riciclo: un «alveare» di cui fanno parte i Comuni, i gestori dei servizi ambientali, la filiera del riciclo di carta e cartone e i cittadini

che con il loro impegno hanno conferito mediamente oltre 65 kg ciascuno in tutto il Paese (54,1 kg per abitante in Puglia e 53,1 kg in Basilicata), un risultato mai raggiunto in precedenza. Risultato record anche per il Sud che raggiunge in media oltre i 50 chilogrammi per abitante.

Quello che manca in Puglia, probabilmente, è una continua formazione, a partire dalle scuole, sulle modalità della raccolta differenziata. Per esempio la differenza tra carta e cartone e cartone domestico. Il cartone della pizza, per esempio, è un ottimo materiale da recuperare ma deve essere privo di organico (cibo). Il polistirolo, è bene che si sappia, non può essere conferito con la carta ma con la plastica. I rifiuti in ceramica e porcellana, inoltre, non possono essere inseriti nel vetro (vasetti e bottiglie) visto che rovinerebbero tutta la differenziata. Anche gli specchi rotti e o i bicchieri non vanno mischiati con i vetri.

Al Sud, ancora circa il 40% della raccolta famiglie presenta un livello di impurità superiore, indicando la necessità di migliorare i sistemi di raccolta, rafforzare l'informazione e il controllo sul corretto conferimento. Al contrario, la raccolta non domestica (uffici, aziende, negozi) si conferma «più pulita», con una media di frazioni estranee - a livello nazionale - inferiore all'1%. L'obiettivo per i prossimi anni resta duplice: migliorare la qualità dei conferimenti e intercettare i volumi ancora fuori dal circuito dalla raccolta differenziata, circa 350.000 tonnellate di carta e cartone stimate solo nel Mezzogiorno.

AMBIENTE

«Mare Monstrum» i numeri di Goletta verde (Legambiente)

Cemento illegale sulle coste reati pugliesi al top in Italia

● Non si ferma l'assalto al mare e alle coste pugliesi ma, anzi, il quadro della situazione del Tacco d'Italia con gli anni si fa ancora più desolante. Abusivismo edilizio, deficit di de-

de 2025» e «Goletta dei Laghi 2025».

Un rapporto che, come ogni anno, viene elaborato sulla base dei dati di forze dell'ordine e Capitanerie di porto e che restituisce il quadro dei

Al terzo posto la Sicilia, con 1.180 reati (11,4%) e la Toscana, al quarto posto con 946 reati (il 9,2% dei reati nazionali) che scavalca la Calabria - ora al quinto posto - con 869 reati (8,4%).

A livello provinciale al primo posto si colloca Salerno con 606 reati (+104,7% rispetto al 2023), che supera la provincia di Napoli, con 378 reati (-16,4%), seguita da Cosenza, Lecce, Bari e Foggia.

Dallo scorso 23 giugno «Goletta Verde» e «Goletta dei Laghi» è in navigazione per il monitoraggio della salute delle acque italiane e dall'8 al 12 luglio scorsi ha fatto tappa a Bari.

I reati più comuni lungo la costa sono costruzioni abusive, cave fuorilegge, occupazioni illecite del demanio marittimo e irregolarità negli appalti pubblici, sono solo alcune delle manifestazioni più evidenti dell'assalto criminale ad acque e coste.

Nel 2024 nelle regioni costiere italiane si sono verificati 10.332 reati (+0,7% sul 2023). Una media di circa 28 reati al giorno (1,2 ogni ora), frutto dei 534.008 controlli (+6% rispetto al 2023) effettuati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto.

«Le coste predilette dai paladini del cemento illegale - dice Legambiente - sono da sempre quelle del Salento. Un

dato che trova conferma anche nell'ultima relazione annuale sull'abusivismo edilizio della Regione.

Il Comune con il maggior numero di pratiche aperte nel 2021 risulta quello di Nardò, con 65 fascicoli. In provincia di Lecce, in un anno, i casi registrati sono saliti del 52%».

«La Puglia si conferma ai vertici della classifica nazionale di Mare Monstrum - dichiara Daniela Salzedo, presidente di Legambiente Puglia - Anche quest'anno occupiamo i primi posti per numero di reati legati agli illeciti ambientali sul mare, con 1.219 infrazioni accertate, subito dopo la Campania. Le province più colpite sono Bari, Lecce e Foggia. Purtroppo, la filiera del cemento illegale continua a deturpare in modo irreversibile le nostre coste. Ma non ci arrenderemo: continueremo a denunciare ogni violazione che minaccia il nostro mare e il nostro litorale. Il mare pugliese resta una delle risorse più preziose della nostra regione, non solo per l'economia e il turismo, ma anche per il suo valore sociale e naturalistico».

DATI PREOCCUPANTI

Gli illeciti accertati sono 1.219, l'11,8% del totale nazionale



LA SALUTE DEL MARE
«Goletta Verde» ha fatto tappa a Bari nei giorni scorsi

purazione e inquinamento, assalto al patrimonio ittico e alla biodiversità. Illeciti penali e amministrativi illustrati da Legambiente che ha anticipato i risultati del monitoraggio «Mare Monstrum 2025» in occasione della partenza, nei giorni scorsi, delle sue campagne storiche «Goletta Ver-

reati a danno delle coste e del mare. La Puglia con 1.219 reati accertati (sebbene in calo rispetto ai 1.442 del 2023), l'11,8% del totale nazionale, si conferma al secondo posto, dopo la Campania (17,8%), nella classifica dei reati legati alla uso illegale del cemento lungo le coste italiane.



L'Università di Foggia ottiene risultati eccellenti per il Censis

Primati nazionali in Formazione, Giuridica, Medico-farmaceutica
Il rettore Lo Muzio: «Cresciamo anche tra gli atenei medi italiani»

● L'Università di Foggia si conferma come uno degli Atenei più dinamici e competitivi nel panorama accademico nazionale, grazie a risultati di eccellenza nella qualità della didattica che la collocano tra i primissimi in Italia secondo la classifica CENSIS 2025. Nonostante la giovane età – con soli 25 anni di storia – e un contesto competitivo che vede la presenza di università con tradizioni secolari e strutture consolidate, l'Università di Foggia si distingue per l'elevata qualità dell'offerta formativa, attestandosi come punto di riferimento nel settore didattico a livello nazionale.

L'analisi della didattica, che coinvolge l'intero sistema universitario italiano, premia con il massimo riconoscimento diverse aree di studio dell'Ateneo foggiano: 1° posto nelle lauree magistrali in Educazione e Formazione (105 punti), Giuridico (102,5 punti) e Medico-Sanitario e farmaceutico (101 punti); 3° posto in Letterario-Umanistico (97,5 punti); 5° posto nell'ambito Agrario Forestale e Veterinario (94 punti); 7° posto in Economia (95,5 punti).

Anche per le lauree triennali, l'Università ottiene posizioni di spicco: 2° posto in Scienze Motorie (102 punti); 3° in Agrario Forestale e Veterinario (95 punti); 5° posto in Linguistico (98,5 punti) ed Educazione e Formazione (89 punti); 6° posto in Medico-Sanitario e farmaceutico (94,5 punti); 7° Letterario-Umanistico (89,5 punti).

Nel panorama dei corsi a ciclo unico, si evidenzia: un 2° posto in Odontoiatria e Protesi Dentaria (103,5 punti), un 3° posto in Medicina e Chirurgia (98 punti), un 9° posto in Giurisprudenza (93 punti).

Se si sposta l'attenzione alla situazione del Mezzogiorno d'Italia,



FOGGIA
Studenti davanti alle sedi del dipartimento di studi umanistici in via Arpi e sotto il rettore dell'Università, prof. Lo Muzio

dai primi dati disponibili e dalle classifiche per aree disciplinari, l'Università di Foggia ha ottenuto il primo posto per le lauree magistrali negli ambiti: Agrario-Forestale e Veterinario; Educazione e Formazione; Giuridico; Letterario-Umanistico; Medico-Sanitario e farmaceutico. Anche per i corsi a ciclo unico, l'Università di Foggia si è classificata al primo posto nel Sud Italia per: Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria.

Questi risultati testimoniano la capacità dell'Università di Foggia di offrire un'offerta formativa di altissima qualità, capace di formare

laureati preparati e competitivi, in grado di rispondere alle sfide del mercato del lavoro e alle esigenze del territorio.

Parallelamente ai risultati didattici, l'Ateneo si colloca al 14° posto nella classifica CENSIS dedicata ai medi atenei italiani (con una popolazione studentesca tra 10.000 e 20.000 iscritti), salendo di una posizione rispetto allo scorso anno e confermando così un trend positivo e costante di crescita.

Particolarmente rilevante è il significativo miglioramento registrato nell'ambito della comunicazione istituzionale, con un incremento di 12 punti rispetto al 2024 e il

raggiungimento di 94 punti complessivi, che collocano l'Università di Foggia al 10° posto a livello nazionale.

Anche le strutture universitarie e i servizi agli studenti mostrano miglioramenti continui. L'internazionalizzazione, con un 6° posto nazionale (84 punti), e il diritto allo studio, con 82 punti, rappresentano ulteriori punti di forza.

L'indicatore di occupabilità registra un leggero aumento, testimoniando la capacità dell'Ateneo di preparare i propri laureati per un inserimento efficace nel mondo del lavoro, nonostante il difficile contesto socio-economico del territorio della Capitanata. Lo scorso anno abbiamo celebrato i 25 anni dell'Università di Foggia, un traguardo importante che ci ha permesso di riflettere sul percorso compiuto e sulle ambizioni future. Oggi, vedere la nostra realtà universitaria posizionarsi al primo posto in molte aree disciplinari della didattica e entrare nella top ten in numerosi altri settori rappresenta per noi motivo di grande orgoglio e soddisfazione. Questi risultati sono la dimostrazione concreta dell'impegno costante di tutta la comunità accademica — dai docenti al personale tecnico-amministrativo, fino agli studenti — che ogni giorno contribuisce a costruire un Ateneo di eccellenza. Siamo consapevoli di competere con istituzioni storiche e strutturalmente consolidate, ma il nostro successo testimonia che la qualità della didattica, la capacità di innovare e l'attenzione alle esigenze degli studenti sono elementi fondamentali per emergere e affermarsi nel panorama nazionale», ha affermato il prof. Lorenzo Lo Muzio, magnifico rettore dell'Università degli studi di Foggia.

La Puglia decolla

Intesa Adp-Enac: 218 milioni sui quattro scali pugliesi



L'INVIATA MASSARI, UVA E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>>

INFRASTRUTTURE

IL PIANO DEGLI INVESTIMENTI

LE RISORSE SUI 4 SCALI PUGLIESI

Il 30% dei finanziamenti resi disponibili andrà a Bari, il 25% a Brindisi, il 23% a Taranto-Grottaglie, e il 22% a Foggia

L'ATTO DI INTESA

Regola gli impegni tra Enac e il gestore AdP mira a integrare sviluppo delle infrastrutture qualità, sicurezza, e sostenibilità economica

Pioggia di soldi in arrivo sugli aeroporti di Puglia

Firmato il contratto di programma che ridisegna il futuro del volo nella nostra regione. Stanziati 218 milioni di euro

dal nostro inviato
MARISTELLA MASSARI

● **ROMA.** Un investimento da capogiro – oltre 218 milioni di euro – per rivoluzionare la rete aeroportuale pugliese: è questo il cuore del Contratto di Programma siglato ieri tra Enac e Aeroporti di Puglia, valido per il quadriennio 2024-2027. Una firma che segna un punto di svolta non solo per la mobilità regionale ma per l'intera architettura del trasporto aereo italiano, in un'ottica sempre più

orientata a innovazione, sostenibilità e competitività internazionale. Un piano poderoso che si articola in una ripartizione calibrata sugli specifici punti di forza dei quattro scali pugliesi: il 30% delle risorse andrà a Bari, il 25% a Brindisi, il 23% a Taranto-Grottaglie, e il 22% a Foggia. Interventi già in corso, opere avviate, progettazioni strategiche: la macchina del futuro che collega gli aeroporti di Puglia al resto del mondo è partita.

«La firma di oggi (ieri per chi legge, ndr) – ha dichiarato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano – rappresenta un passaggio



fondamentale che consolida il ruolo della rete aeroportuale pugliese all'interno del sistema Paese. Gli scali non sono semplici punti di transito, ma veri e propri motori di crescita, che garantiscono connessioni fondamentali per cittadini, imprese e turisti».

Un contratto che disegna non solo piste e terminal, ma visioni a lungo termine. Il documento, che regola gli impegni tra Enac e il gestore Aeroporti di Puglia, punta a integrare sviluppo infrastrutturale, qualità dei servizi, sicurezza, tutela ambientale e sostenibilità economica.

«Questo contratto – ha spiegato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile – sancisce non solo la continuità degli investimenti, ma anche il nostro impegno verso innovazione e sostenibilità, principi cardine della strategia aziendale. Con questo passo potenziamo l'efficienza operativa, miglioriamo i servizi ai passeggeri e guardiamo con ambizione alle nuove frontiere del trasporto suborbitale: lo Spaziporto di Grottaglie avrà un ruolo fondamentale nella mobilità del futuro». Dall'approvazione del piano quadriennale – avvenuta già nell'agosto 2023 – sono stati avviati interventi in tutti gli scali, a partire dal riassetto dell'aerostazione passeggeri di Grottaglie, passando per i lavori di riqualifica delle piste di Brindisi, l'adeguamento sismico e i miglioramenti nei servizi igienici, fino alla modernizzazione dei sistemi di smistamento bagagli a Bari e Brindisi.

Il Direttore Generale di Enac, Alex D'Orsogna, ha firmato l'intesa sottolineando la valenza nazionale del modello pugliese: «Auspiro che all'accordo siglato oggi ne seguano presto altri, per poter monitorare sempre meglio l'attuazione degli impegni assunti. Questa firma è parte del più ampio processo di modernizzazione e sviluppo degli aeroporti italiani, in cui Enac svolge il suo ruolo di Au-

torità di settore e rappresentanza dello Stato».

Non è un caso che questo rappresenti il terzo contratto firmato nel 2025 e il nono dopo la riforma del modello, a conferma della centralità di una visione regolatoria che bilanci gli interessi industriali e le esigenze dei passeggeri. «Il comparto del trasporto aereo – ha aggiunto il presidente di Enac, Pierluigi Di Palma – è sempre più orientato verso una evoluzione sostenibile, intermodale e di qualità. Gli investimenti devono garantire livelli elevati di sicurezza e di qualità dei servizi, uniti a un buon efficientamento energetico. Il nostro obiettivo è affiancare la crescita del traffico con infrastrutture adeguate e performanti».

La solidità economica del gestore Aeroporti di Puglia è stata più volte richiamata come una delle condizioni-chiave per sostenere questo piano ambizioso. Enac ha definito la situazione finanziaria «equilibrata e sostenibile», con indicatori che mostrano una gestione robusta, pronta a raccogliere le sfide del presente e del futuro.

«Ringrazio Enac – ha concluso Emiliano – per il ruolo attivo nella visione moderna e integrata del trasporto aereo, e Aeroporti di Puglia per la capacità gestionale dimostrata anche nei momenti più complessi. Questo contratto consente di proseguire con decisione nel percorso di ammodernamento, potenziamento e internazionalizzazione dei nostri scali».

Bari, Brindisi, Grottaglie e Foggia non sono solo porte d'accesso, ma veri hub di sviluppo: al centro di un progetto che fa della Puglia un laboratorio avanzato per il trasporto aereo nazionale. E mentre Grottaglie si prepara a ospitare i voli suborbitali, Foggia rilancia con il Gino Lisa, e gli scali adriatici si consolidano, la firma di ieri racconta una regione che non vuole più decollare: vuole volare alto.



L'INCONTRO

La firma del Contratto di Programma tra Enac e Aeroporti di Puglia. Intorno al tavolo ieri a Roma il presidente di Aeroporti di Puglia Antonio Maria Vasile il direttore generale Enac, Alex D'Orsogna il presidente Enac Pierluigi Di Palma

CENSIS CLASSIFICA DELLE UNIVERSITÀ SU BORSE DI STUDIO, INTERNAZIONALIZZAZIONE E OCCUPABILITÀ

Uniba torna tra i mega atenei, è ottava Poliba quarto nel ranking nazionale

BARBARA MINAFRA

● **BARI.** Uniba torna tra i mega atenei registrando oltre 40.000 iscritti e si posiziona all'8° posto nella top ten nazionale con 75,7 punti in servizi agli studenti mentre il Poliba chiude, con il 4° posto, il mini-ranking dei politecnici italiani con un punteggio superiore, 85,2, merito soprattutto dei risultati in termini di occupabilità dei suoi laureati.

È la fotografia barese della 25° Classifica Censis delle Università italiane, che valuta gli atenei in base ai servizi offerti e misurati attraverso borse di studio, livello di internazionalizzazione, occupabilità, comunicazione e servizi digitali. A questo primo screening si aggiunge il ranking dei raggruppamenti di classi di laurea triennali, dei corsi a ciclo unico e delle lauree magistrali biennali secondo la progressione di carriera degli studenti e i rapporti internazionali. Complessivamente si tratta di 70 graduatorie, a partire da una batteria di 962 variabili.

UNIBA - Le prime due posizioni fra le prime 10 università italiane sono occupate anche quest'anno dall'Università di Padova, prima con 90,3 punti, e da Bologna (87,7). In terza posizione Pisa (84,7) che supera la Sapienza di Roma (84,2), ex aequo con la Statale di Milano.

Al quinto posto Firenze (83,5), poi Torino (83) e Palermo (82,3). Dopo Bari, chiude la classifica la Federico II di Napoli (75,5). Il punteggio barese è soddisfacente per servizi (equivalenti a Padova e superiori a Bologna e La Sapienza, a Milano e Torino), borse (superiore a Milano, Firenze, Torino, Pisa ma non a Roma che colleziona 100 punti), strutture (dove fa meglio di Pisa e Sapienza ma non di Bologna e Palermo). Piuttosto bassi invece i risultati in comunicazione e servizi digitali, dove fa peggio solo Napoli, e in occupabilità visto che precede solo Palermo. L'internazionalizzazione è il parametro su cui lavorare maggiormente visto che il punteggio Uniba è il più basso nella top ten.

POLIBA - In vetta anche quest'anno il Politecnico di Milano (con 98,8 punti), seguito dal Politecnico di Torino (92,5). Terzo in graduatoria lo Iuav di Venezia (86,7). Chiude la mini-classifica

il Politecnico di Bari con 85,2. Il risultato migliore è quello dell'occupabilità che con 109 punti sfiora quello di Milano e Torino (110). Il peggiore, anche in questo caso, è il dato relativo all'internazionalizzazione che raggiunge solo quota 76 contro 105 di Milano, prima sui 4 poli accademici. In servizi invece, il Poliba è secondo solo a Milano, staccando di 5 punti Torino; in borse di studio è in terza posizione ma ben 10 punti sopra Venezia, in strutture e comunicazione-servizi digitali l'ateneo barese chiude la classifica.

LUM - Tra i grandi atenei non statali (oltre 10.000 iscritti) la Luiss si conferma davanti all'Università Bocconi e all'Università Cattolica (78). Tra i piccoli (fino a 5.000 iscritti), la Libera Università di Bolzano (95,2) supera l'Università di Roma Europea (87). In questo ranking, si posiziona all'8° posto la Lum di Casamassima con 78,4 punti frutto di una media tra servizi (84), borse di studio (76), strutture (88), comunicazione (72) e internazionalizzazione (72).

BILANCIO NAZIONALE - Complessivamente, negli atenei italiani crescono le immatricolazioni e si affermano i percorsi scientifici e sanitari. Secondo i dati provvisori dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari, nell'anno accademico 2024/2025 si registra un sensibile incremento degli immatricolati, aumentati del 5,3% rispetto a marzo 2024. A livello territoriale la situazione è eterogenea: sono gli atenei delle regioni centrali a registrare l'aumento più alto (+14%), seguiti dagli atenei meridionali (+6,1). Nel corso di 25 anni (tra gli anni accademici 2000-2001 e 2024-2025) di valutazioni Censis, il numero degli immatricolati è aumentato del 21,3% e sono stati gli immatricolati delle aree sanitaria e agro-veterinaria (+63,2%) e Stem (+42,8%) a registrare i maggiori incrementi percentuali.



Crediti da lavoro, la prescrizione decorre durante il rapporto

Decreto ex Ilva. Emendamento della maggioranza che pone un argine ad alcune interpretazioni dei giudici sul termine di cinque anni che hanno i lavoratori nelle aziende con oltre 15 dipendenti.

Claudio Tucci

Il termine di prescrizione di cinque anni per far valere i crediti da lavoro decorre "in costanza di rapporto di lavoro" per i lavoratori di aziende che occupano oltre 15 dipendenti nell'unità produttiva (o nel comune o 60 dipendenti nel Paese), nei cui confronti trovano applicazione le tutele piene in caso di licenziamento illegittimo previste dall'articolo 18 dello Statuto oppure, per gli assunti post 7 marzo 2015, dalle cosiddette "tutele crescenti" introdotte dal Jobs act.

La novità, molto importante ai fini della certezza del diritto, è contenuta in un emendamento della maggioranza al decreto comparti produttivi (ex Ilva), all'esame del Senato (AS 1561). Si pone così un argine a un orientamento giurisprudenziale, avallato dalla Cassazione, ma piuttosto criticato dagli esperti, che invece faceva decorrere il termine di prescrizione quinquennale solo dalla cessazione del rapporto di lavoro. Far decorrere invece il termine prescrizione in costanza di rapporto di lavoro non pregiudica il lavoratore, è scritto nella relazione illustrativa della norma, «non essendo ravvisabile alcun rischio di metas per il personale nel caso di proposizione di istanze rivendicative a sfondo economico, essendo eventuali atti espulsivi del datore di lavoro sanzionati dall'ordinamento con una molteplicità di strumenti comportanti il diritto al ripristino del rapporto di lavoro».

Per crediti di lavoro si intendono le retribuzioni e, più in generale, i trattamenti economici che il lavoratore ha diritto di percepire sulla base della legge e della contrattazione collettiva applicata al suo rapporto di lavoro.

Non cambia invece nulla per i lavoratori delle aziende più piccole, che occupano meno di 15 dipendenti, per i quali la prescrizione dei crediti di lavoro continua a decorrere dal termine del rapporto di impiego. Ciò perché, già dallo Statuto dei lavoratori del 1970, ed anche per gli assunti con il Jobs act dopo il 7 marzo 2015, per questa platea di lavoratori in caso di licen-

ziamento illegittimo le tutele sono di natura prevalentemente indennitaria e, dunque, il rapporto non può considerarsi stabile.

Al comma 2 dell'emendamento, e sempre ai fini della certezza del diritto, si introduce un termine di decadenza entro il quale azionare in via giudiziale le rivendicazioni di crediti da lavoro. Analogamente a quanto accade anche per i giudizi di impugnazione dei licenziamenti, è previsto un termine di 180 giorni per il deposito del ricorso giudiziale decorrente dalla comunicazione del debitore che,

con qualunque atto scritto, interrompe la prescrizione.

Per gli esperti, come Marco Marazza, ordinario di diritto del Lavoro all'università Cattolica del Sacro Cuore e docente Luiss, l'emendamento della maggioranza «esprime un fisiologico dialogo tra giurisprudenza e legislatore perché, alla fine, spetta alla legge il compito di bilanciare, nel rispetto dei loro contenuti essenziali, i diritti fondamentali e le libertà economiche. In altre parole, la prescrizione deve decorrere dalla cessazione del rapporto quando l'assenza di tutele adeguate può impedire al lavoratore l'esercizio dei suoi diritti, ma a partire dagli anni Settanta era pacifico che i lavoratori che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 18 erano sufficientemente tutelati e dunque, per loro, la prescrizione poteva decorrere in costanza di rapporto».

All'esito delle riforme del 2012 e soprattutto del 2015 la giurisprudenza ha messo in discussione questo principio, ma per l'emendamento - ha aggiunto il professor Marazza - il sistema sanzionatorio

del licenziamento illegittimo applicabile oggi nelle imprese più grandi, così come rafforzato dalla Corte costituzionale che nel periodo 2018-2024 ha notevolmente ampliato l'ambito di utilizzabilità della sanzione reintegratoria, rende il rapporto di lavoro sufficientemente stabile e, quindi, consente la decorrenza della prescrizione anche prima della sua cessazione. Una valutazione sulla quale incide anche la rilevante quantificazione della tutela indennitaria, quando applicabile al posto della reintegrazione, e l'ampiezza delle ipotesi di radicale nullità del licenziamento intimato per ragioni ritorsive o discriminatorie». E sicuramente vale la pena ricordare che in queste fattispecie, ritorsive e discriminatorie, il "tanto criticato" Jobs act non ha modificato le tutele, che restano pertanto piene.

«Non può e non deve meravigliare quindi - ha proseguito il professor Marazza - che questa valutazione non coincida con quella fatta propria dalla Corte di cassazione e, anzi, ricordato che l'Unione Europea è fondata "su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva", è ben comprensibile l'attenzione del legislatore per la certezza del diritto proprio in questa materia. Basti considerare quanto variabili possano essere le interpretazioni delle leggi e dei contratti collettivi da cui derivano i crediti dei lavoratori e come, di conseguenza, un cambio di orientamento della giurisprudenza possa impattare sulla programmazione economica dell'impresa se il datore di lavoro è esposto al pagamento di crediti pregressi senza alcun limite di prescrizione nel corso del rapporto di lavoro. I casi da fare potrebbero essere davvero molteplici, e ce ne sono alcuni eclatanti. Occorre dunque chiedersi - ha chiosato Marazza - se il posticipare l'esercizio dei diritti alla conclusione del rapporto di lavoro, in un sistema consolidato di tutele, possa ripercuotersi negativamente sulla sostenibilità di un sistema economico esposto ad evoluzioni interpretative non sempre prevedibili».

Marazza (Univ. Cattolica): la norma ripristina la certezza del diritto e bilancia diritti fondamentali e libertà economiche

I CREDITI DI LAVORO

La normativa

Per crediti di lavoro si intendono le retribuzioni e, più in generale, i trattamenti economici che il lavoratore ha diritto di percepire sulla base della legge e della contrattazione collettiva applicata al suo rapporto di lavoro. Quando parliamo di elementi retributivi, si fa riferimento allo stipendio mensile, alle mensilità aggiuntive, agli straordinari, alle indennità, alle maggiorazioni, alle retribuzioni feriali, ai bonus e tutti gli altri eventuali elementi salariali, variamente denominati, previsti dai contratti di lavoro. Con l'emendamento della maggioranza al decreto ex Ilva il termine di prescrizione di cinque anni per far valere questi crediti da lavoro decorre "in costanza di rapporto di lavoro" per i lavoratori di aziende

che occupano oltre 15 dipendenti. Si pone così un argine a un orientamento giurisprudenziale che invece fa decorrere la prescrizione solo dalla cessazione del rapporto di lavoro. L'emendamento è apprezzato da Confcommercio che, in una nota, ha evidenziato come, dopo anni di grave incertezza normativa e giudiziaria, si disciplinino ora «con semplicità e chiarezza tecnica il regime della decorrenza del termine di prescrizione e decadenza dei crediti di lavoro nelle aziende con più di quindici dipendenti, rappresentando uno strumento concreto di enorme utilità per lavoratori e imprese, introducendo certezza nei rapporti di durata e nell'esercizio dei diritti a beneficio di tutte le parti».

ADOBESTOCK



Collaborazione. Promozione turistica congiunta tra Italia e Balcani sul turismo

Più formazione per gli addetti nel settore turismo

Forum Italia-Balcani

Un tavolo per promozione turistica congiunta, sviluppo e buone pratiche

Riccardo Ferrazza

ROMA

Un tavolo permanente che si occuperà di individuare le destinazioni da mettere a sistema con campagne di promozione turistica congiunte, promozione e sviluppo integrate per coltivare e incrementare il turismo nelle aree di interesse, di realizzare sinergie e collaborazioni strategiche e favorire la condivisione di buone pratiche. È il risultato del primo forum sul turismo tra Ita-

primo mercato d'origine (oltre 254mila arrivi, +7,3% sullo stesso periodo dell'anno precedente). Seguono l'Albania che vive una fase di forte sviluppo (110.468 arrivi, +29,5%) e la Bulgaria (51.764 arrivi, con una flessione del 2,5% anche se la capitale Sofia è una delle destinazioni in più rapida crescita e l'Italia è tra i principali flussi turistici). Gli italiani a loro volta si muovono verso l'area balcanica: nel 2024 la Grecia è stata la principale destinazione (+6,4% rispetto all'anno precedente) seguita dall'Albania (+38,8%), dalla Croazia (+95,2%) e dalla Bulgaria (+63,8%).



L'Italia pronta a collaborare per programmi destinati a operatori turistici e professionisti

lia e Balcani organizzato dal ministro Daniela Santanchè a Roma. Tra gli ambiti che alimenteranno la nuova collaborazione (chiamata "Bridging destinations") che coinvolge sette paesi (Albania, Bulgaria, Croazia, Grecia, Serbia, Macedonia del Nord, Montenegro) potrà esserci anche la formazione: in particolare l'Italia metterebbe a disposizione la propria esperienza e professionalità per favorire la creazione di programmi per operatori turistici e professionisti del settore in collaborazione con università e istituzioni di alta formazione. Sarà possibile sviluppare corsi di lingua e cultura per facilitare la comunicazione tra Paesi e migliorare l'accoglienza turistica.

Il tavolo «verrà via via allargato a più Paesi» ha spiegato Santanchè che ha annunciato come uno dei primi temi che andranno affrontati sarà la «grande battaglia da fare con l'Unione europea per chiedere di avere un budget sul turismo, visto che concorre alla crescita dei nostri Pil in maniera sempre più importante, ma non è dotato di finanze, e questo non ci permette di poter fare le politiche di sviluppo che immaginiamo». Accanto a questa c'è un'altra sfida: solo tre dei sette Paesi dei Balcani occidentali presenti al forum (Bulgaria, Croazia e Grecia) sono membri dell'Unione europea. Gli altri quattro (Albania, Montenegro, Macedonia e Serbia) sono fuori dai 27. «Vogliamo diventare membri dell'Unione europea il prima possibile», ha detto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, «faremo di tutto per farli entrare, sono fondamentali per la stabilità».

Intanto i rapporti turistici tra i Paesi che si affacciano sul mar Adriatico e sullo Jonio sono in aumento. Nel primo semestre del 2025 i flussi aeroportuali turistici dai principali Paesi Balcanici verso l'Italia sono cresciuti del 9,5%. La Grecia si conferma

«Qualcuno potrebbe vederci come competitor - ha sottolineato Santanchè -, invece io credo che si vince sempre se si sa fare squadra. E il nostro sguardo non può limitarsi a coste e isole ma deve abbracciare le potenzialità interne dei nostri territori». Per sfruttare il potenziale di un'offerta turistica integrata saranno decisivi anche grandi eventi internazionali in programma nell'area come i Giochi del Mediterraneo di Taranto nel 2026 e l'Expo di Belgrado del 2027. Ma gli ambiti di collaborazione possono prendere anche strade che vanno oltre il turismo: That's Italy, hub attivo a Belgrado, ha avviato il progetto di un'accademia per far emergere giovani talenti del motorsport dai Paesi balcanici. Tra i "docenti" il romano Giancarlo Fisichella, ex pilota di Formula 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

+9,5%

Arrivi dai Balcani

Nel primo semestre del 2025, i flussi turistici aeroportuali (con pernottamento) dai principali paesi balcanici verso l'Italia aumentano del +9,3% rispetto allo stesso periodo del 2024

254mila

Arrivi dalla Grecia

La Grecia si conferma il principale paese di origine dell'area con oltre 254.000 arrivi, in crescita del +7,3%.

Aree di crisi industriale complessa, Cigs senza contributo addizionale

Ammortizzatori

Il Dl 92/2025 ha disposto l'esonero per la cassa straordinaria nel 2025

Per accedere l'impresa deve presentare un piano di recupero occupazionale

Mauro Marrucci

Esonero dal contributo addizionale per il 2025: è l'impulso che l'articolo 6 del Dl 92/2025 imprime alla Cigs per le aree di crisi industriale complessa, rifinanziata con 70 milioni di euro per quest'anno.

Si rafforza così lo strumento per il sostegno al reddito in deroga, previsto dall'articolo 44, comma 11-bis, del Dlgs 148/2015, per le imprese operanti nei territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale, riconosciuti come tali dal ministero delle Imprese e del made in Italy (in base all'articolo 27 del Dl 83/2012, convertito dalla legge 134/2012), per ragioni derivanti da:

- crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto;
- grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio.

Si tratta di uno specifico intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria con risorse destinate allo scopo, nel limite di 12 mesi per ciascun anno di riferimento, in deroga ai

limiti di durata massima complessiva previsti dall'articolo 4, comma 1, del Dlgs 148/2015, oltre a quelli specifici stabiliti dall'articolo 22 dello stesso provvedimento per le causali di crisi, riorganizzazione e contratto di solidarietà, istituito per il 2016 e 2017 dall'articolo 2 del Dl 185/2016 e rifinanziato annualmente (per il 2025, dall'articolo 1, comma 189, della legge di Bilancio, 207/2024).

Il trattamento è autorizzato, previo accordo sindacale stipulato in sede governativa presso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, con la presenza del ministero delle Imprese e del made in Italy, a condizione che l'impresa presenti un piano di recupero occupazionale che preveda, in termini dettagliati, appositi percorsi di politiche attive del lavoro concordati con la Regione e finalizzati alla rioccupazione dei lavoratori, dichiarando di non poter ricorrere al trattamento Cigs secondo le disposizioni del Dlgs 148/2015, oltre che di quelle attuative.

Pertanto, l'ulteriore trattamento straordinario può essere autorizzato sia qualora l'impresa abbia già esaurito la durata massima consentita dai trattamenti di integrazione salariale, in via generale o in base alle singole causali di intervento, sia in assenza dei criteri che permettono di ricorrere alle classiche causali previste dall'articolo 21 del Dlgs 148/2015.

Per la formazione dell'accordo sindacale, così come per la presentazione dell'istanza, non si tiene conto delle disposizioni degli articoli 24 e 25 del Dlgs 148/2015 in materia di consultazione sindacale e procedimento.

Secondo la prassi ministeriale (si vedano le circolari del ministero del Lavoro 30 e 35 del 2016), la domanda

SETTORE MODA

Ammortizzatore prolungato di 12 settimane

L'articolo 10 del Dl 92/2025 ha prorogato per un ulteriore periodo di 12 settimane, nell'arco temporale tra il 1° febbraio 2025 e il 31 dicembre 2025, il ricorso all'ammortizzatore destinato al settore moda, previsto dall'articolo 2 del Dl 160/2024, convertito dalla legge 199/2024 che, per il 2024, lo aveva previsto per un massimo di nove settimane comprese tra il 29 ottobre e il 31 dicembre. La misura consiste in un'integrazione al reddito, con relativa contribuzione figurativa o correlata, in misura pari alla Cig concessa, anche con pagamento diretto dell'Inps, in deroga ai limiti di durata massima previsti dagli articoli 4 e 22 del Dlgs 148/2015 e alle disposizioni volte a disciplinare la durata delle prestazioni erogate dal Fondo di solidarietà bilaterale alternativo per l'artigianato. Ne sono beneficiari i lavoratori dipendenti da datori di lavoro, anche artigiani, con forza occupazionale media fino a 15 addetti nel semestre precedente, operanti nei settori tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero (TAc) e conciario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

deve essere presentata entro un termine "congruo" - cioè coerente con la complessiva messa a punto della procedura - in deroga al termine secco di sette giorni per l'inoltro, che ordinariamente decorrono dalla data di conclusione della procedura di consultazione sindacale o dalla data di stipula dell'accordo collettivo aziendale relativo al ricorso all'intervento (articolo 25, comma 1, del Dlgs 148/2015).

L'istanza deve essere comunque corredata dall'elenco nominativo dei lavoratori interessati dalle sospensioni o riduzioni di orario e dal verbale di accordo sindacale.

Per quanto non derogato, l'applicazione dell'ammortizzatore è subordinata ai principi generali fissati dagli articoli da 1 a 8 del Dlgs 148/2015, riguardanti, con la sola eccezione dei limiti di durata, lavoratori beneficiari (compresi gli apprendisti), misura e massimale, contribuzione addizionale, modalità di erogazione e termini per il rimborso delle prestazioni, compatibilità con lo svolgimento di un'altra prestazione lavorativa, autonoma o subordinata, per i destinatari.

In questo quadro, tuttavia, l'articolo 6 del Dl 92/2025, ha disposto che i datori di lavoro, previa richiesta, sono esonerati per il 2025 dal pagamento del contributo addizionale previsto dall'articolo 5, comma 1, del Dlgs 148/2015 per tutto il periodo di godimento del trattamento, con riferimento alla stessa annualità.

L'esonero non spetta o, se è già in godimento, si interrompe qualora, durante il periodo di utilizzo dell'integrazione salariale straordinaria, il datore di lavoro attivi una procedura di licenziamento collettivo in base agli articoli 4 e 24 della legge 223/1991.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutui, richieste su del 20% Boom delle surroghe sulla scia del calo dei tassi

Barometro Crif. Nei primi sei mesi dell'anno aumenti a doppia cifra, trainati dai tagli della Bce e dalla domanda di riduzione della rata. Importi medi in crescita del 4,4% e forte prevalenza del fisso

**Marta Casadei
Alexis Paparo**

È una crescita a doppia cifra, che supera ampiamente il +12% messo a segno nel 2024, a certificare che il mercato dei mutui, in Italia, ha ripreso a correre. Il Barometro Crif, che fotografa le richieste di nuovi mutui e surroghe per l'acquisto di immobili, nel primo semestre 2025 ha registrato un aumento del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con picchi del +26,8% a gennaio e +25,8% ad aprile. È aumentato anche il valore medio richiesto, pari a 152.109 euro (+4,4%). Dopo un periodo di pressione sui tassi d'interesse, gli otto tagli progressivi effettuati dalla Bce hanno spinto le famiglie a rinegoziare mutui sottoscritti quasi sicuramente in epoca post-pandemia. Questa tendenza è fotografata dall'andamento delle surroghe che non solo sono la quota dominante - pari all'80% del totale dei mutui richiesti nel semestre - ma nel primo trimestre dell'anno hanno fatto anche un balzo del 63,2% rispetto al periodo gennaio-marzo del 2024.

Il boom delle surroghe

La domanda è fortemente indirizzata da quelle famiglie che, avendo scelto un tasso variabile difficile da sostenere oppure un tasso fisso alto, stanno usando questa possibilità per trovare offerte con una rata inferiore. La scelta oggi ricade per il 90% sul tasso fisso, anche se non manca chi sceglie il variabile, che al momento rimane meno oneroso ma sensibile a futuri cambiamenti.

«La domanda di mutui è strutturalmente legata al costo del denaro e quindi all'andamento dell'inflazione - spiega Simone Capecci, executive director di Crif - Dopo la "sbornia di liquidità" post-Covid, l'impennata dei tassi tra il 2022 e il 2024 aveva congelato il mercato, generando incertezza tra le famiglie e un vero e proprio marketing virale negativo, che scoraggiava la richiesta di finanziamenti». Il ritorno della fiducia è arrivato con il progressivo calo dell'inflazione, la chiarezza delle banche centrali sulle politiche monetarie, che hanno promosso un taglio graduale dei tassi e mantenuto le aspettative, dandoci certezza al mercato. «Le aspettative si sono stabilizzate e il costo del denaro è sceso, rendendo i mutui a tasso fisso più convenienti rispetto a prima e facendo ripartire la domanda, che nel secondo semestre 2024 è letteralmente esplosa e si mantiene forte anche nel 2025», sottolinea Capecci.

Oltre al calo dei tassi, sulla ripresa della domanda hanno inciso altri fattori. Come i mutui green, prodotti appetibili anche per le banche, perché danno l'opportunità di migliorare i propri parametri ESG. La spinta verso immobili ad alta efficienza energetica, favorita da incentivi fiscali per l'acquisto di immobili in una buona classe energetica, o di mutui improntati alla ristrutturazione per alzarla, ha sostenuto la domanda, specie tra i giovani che acquistano in prevalenza case di nuova costruzione e di piccolo taglio. Resta da vedere se questi mutui rimarranno appetibili ancora in futuro, alla luce del mutamento de-

gli scenari geopolitici e di potenziali riflessi a cascata. Il secondo fattore è l'aumento dei canoni di locazione - cresciuti in linea con l'inflazione negli ultimi anni - che ha reso il mutuo una scelta relativamente più conveniente per molte famiglie.

Se il recente Osservatorio sul mercato immobiliare 2025 di Nomisma rileva che le banche non hanno ancora virato verso un allentamento dei criteri di erogazione dei prestiti, Capecci precisa che «non vediamo un rallentamento nell'erogazione dei mutui, ma piuttosto una maggiore attenzione alla qualità del credito e alla capacità di rimborso delle famiglie. Le campagne promozionali restano frequenti, anche se c'è molta attenzione al posizionamento dei prodotti, visto che i clienti potrebbero surrogare altrove in pochi mesi».

L'identikit dei nuovi mutui

Oltre nove richieste su dieci prevedono piani di rimborso superiori ai 15 anni, a conferma della propensione delle famiglie a privilegiare soluzioni diluite nel tempo - perché così mantengono le rate sostenibili a fronte di stipendi reali stagnanti - oggi il 41,6% dei mutui ha una durata tra i 25 e i 30 anni. L'importo medio richiesto è salito rispetto al primo semestre dell'anno scorso, trainato so-

prattutto dall'aumento dei prezzi delle case. Il 60% delle richieste riguarda finanziamenti compresi tra 100 e 300mila euro», aggiunge Capecci. Una tendenza, quella dell'aumento dell'importo medio, che si può osservare andando indietro nel tempo: secondo i dati di Crif l'importo medio del mutuo è passato da 139.110 euro nel 2021 a 152.109 euro nel 2025 (+9,3%), con un'accelerazione nell'ultimo biennio.

Ma chi chiede oggi un mutuo? La fascia d'età più attiva resta quella tra i 25 e i 44 anni, che rappresenta il 62,9% delle richieste, segue la classe di età tra i 45-54 anni con il 22 per cento. Gli over 55 raccolgono una fetta pari al 9,7 per cento. «La composizione demografica è rimasta stabile rispetto agli anni precedenti, ma il canale online per la richiesta di preventivi ha avuto un vero boom dopo il Covid, coinvolgendo tutte le generazioni. Oggi si va in banca già con le idee abbastanza chiare, a prescindere dall'età», osserva Capecci.

Le previsioni per la seconda parte del 2025 restano positive, salvo nuovissimo sui mercati internazionali e la grande incognita dei dazi. «L'incertezza legata a possibili guerre commerciali e nuovi rialzi dei prezzi delle materie prime potrebbe ricandere la spirale inflazionistica e influenzare nuovamente il mercato dei mutui. Potrebbe essere il primo vero shock dopo il Covid. E vediamo che la predilezione per il tasso fisso si faccia ancora più preponderante in caso di marcata incertezza», conclude Capecci.

Il 60% delle richieste riguarda finanziamenti tra 100 e 300mila euro. L'importo medio è salito del 9,3% dal 2021

Effetto indiretto dei dazi su costi e fiducia

Gli operatori

Aumentano coloro che scelgono le soluzioni green per avere dei benefici

Riccardo Stefano Bonetti

Diminuzione dei tassi d'interesse, aumento dei prezzi delle case, mutui prevalentemente a tasso fisso e banche comunque caute nell'erogazione del credito. Queste le previsioni emerse per i prossimi mesi dal confronto con diversi operatori del mercato creditizio rispetto alla situazione geopolitica attuale.

Nello specifico, «negli Usa l'inflazione è alta così come il debito pubblico mentre l'Ue è impegnata sul fronte dazi e sugli aiuti umanitari alle popolazioni coinvolte nei conflitti bellici», spiega Oscar Cosentini, presidente di Kiron Partner spa, società del Gruppo Tecocasa specializzata nella mediazione creditizia. In tutto questo «una situazione neutrale e conservativa rischia di portare alla stagnazione», continua Cosentini, «quindi la Bce dovrebbe intervenire nei prossimi mesi tagliando ancora il costo del denaro dello 0,50% marciando unita, creando un programma di difesa coesa e valutando mercati alternativi come quello asiatico, indiano, sudamericano per stemperare le politiche da-

zitarie americane». In queste condizioni, «il mercato immobiliare in Italia avrebbe una reazione positiva, si assisterebbe a una crescita delle compravendite e dei prezzi delle case, le famiglie si orienterebbero ulteriormente verso il mutuo perché più conveniente di un affitto, preferibilmente a tasso fisso, il tutto all'interno di una gestione ponderata del credito». Banche caute, tasso fisso e convenienza per acquisto di case green. Al riguardo, Antonio Ferrara, ad di Money, società di mediazione creditizia del Gruppo Gabetti, spiega che «nei prossimi mesi ci aspettiamo un'ulteriore graduale riduzione dei tassi di interesse, almeno nell'Eurozona. La discesa sarà lenta: le banche stanno ancora trasferendo sui mutui gli effetti dei rialzi del biennio precedente. I mutui a tasso fisso sono già leggermente più convenienti rispetto al 2023, mentre quelli variabili restano più sensibili agli umori del mercato. Tuttavia, l'instabilità geopolitica, in particolare legata alle tensioni tra Stati Uniti e Cina, potrebbe influenzare questo scenario».

Per quanto riguarda i dazi, «potrebbero avere un effetto sul mercato dei mutui, anche se in modo indiretto. In particolare, se dovessero causare un aumento dei prezzi di alcune materie prime o beni importati, è possibile che si generi una leggera pressione inflazionistica. Questo potrebbe portare le banche centrali a muoversi con più cautela nel percorso di riduzione dei tassi di interesse», continua

Ferrara, che sottolinea come al momento non si prevedano impatti immediati sulle condizioni dei mutui, molto dipenderà dall'evoluzione dello scenario internazionale e dalla risposta dei mercati.

In questo contesto «le banche saranno inevitabilmente più caute», spiega Ferrara, «anche se i tassi ufficiali stanno scendendo, gli istituti di credito manterranno criteri selettivi, specialmente per mutui a lungo termine. Questo significa controlli più severi su redditi e garanzie, e maggiore attenzione alla stabilità occupazionale del richiedente». In sintesi, «credo ci siano tutte le condizioni per affacciarsi a un acquisto, i tassi sono convenienti e se si focalizza l'attenzione su una casa green si può beneficiare di tassi ulteriormente convenienti con 20-30 punti base in meno rispetto alle offerte standard», con-

clude Ferrara.

Soluzioni sostenibili e mutui green per Intesa Sanpaolo. «Nell'attuale contesto di tassi in discesa, investire nel residenziale resta interessante e non rileviamo una modifica sostanziale del trend per effetto dell'applicazione dei dazi da parte dell'amministrazione Usa», spiega Claudia Vassena, che nell'ambito della divisione Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese, è executive director sales & marketing digital retail. In particolare l'istituto offre «ai giovani scadenze molto lunghe, fino a 40 anni, finanziando il 100% del valore dell'immobile anche a lavoratori precari. Abbiamo recepito i principi della tassonomia europea per la concessione dei mutui green, estendendoli anche a immobili di classe energetica C, D ed E, con i relativi benefici che applichiamo come la riduzione dello 0,50% del tasso e l'azzeramento delle spese istruttorie», conclude.

Per quanto riguarda l'erogazione dei mutui, UniCredit sottolinea di notare «un aumento nella quota relativa ai mutui per efficientamento energetico, che ha raggiunto circa il 10% dell'erogato nei primi sei mesi del 2025. La crescente consapevolezza dei rischi climatici si riflette in una richiesta da parte di una clientela sempre più attenta all'offerta da parte delle banche di mutui destinati all'acquisto di immobili con tali caratteristiche, caratterizzati da condizioni di offerta più favorevoli».

Gli istituti saranno più cauti, mantenendo criteri selettivi specie per soluzioni a lungo termine



La platea dei richiedenti. La fascia di età più attiva nella richiesta di mutui resta quella tra i 25 e i 44 anni.

La fotografia aggiornata

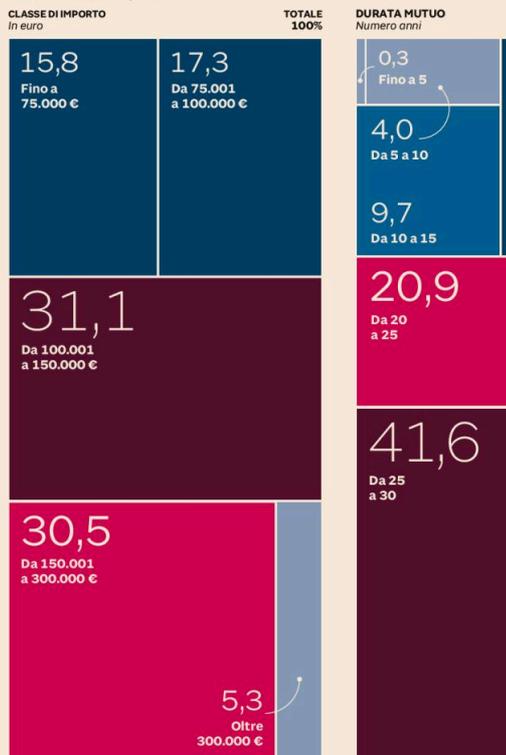
L'ANDAMENTO DELLE RICHIESTE

Richieste di nuovi mutui e surroghe. Var. % nel periodo 2015-1°sem. 2025



IL BAROMETRO

Richieste di mutui per classe di importo, durata ed età dei richiedenti. Dati I semestre 2025, in %



Fonte: Eurisc - sistema di Crif di informazioni creditizie